



LA CAMERA DEI DEPUTATI
ROMA

LX / 1

P
169 L

Banca Nazionale

Anticipazione di 10 milioni

alla Banca Romana



Camera dei deputati
Archivio storico

(1)

Anticipazione di dieci milioni fatta dalla Banca Nazionale alla Banca Romana nel 1889

N

Lettera del Comm. Grillo al sig. avv. Pizzomondi giudice istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Roma in data 25 Feb. 1889

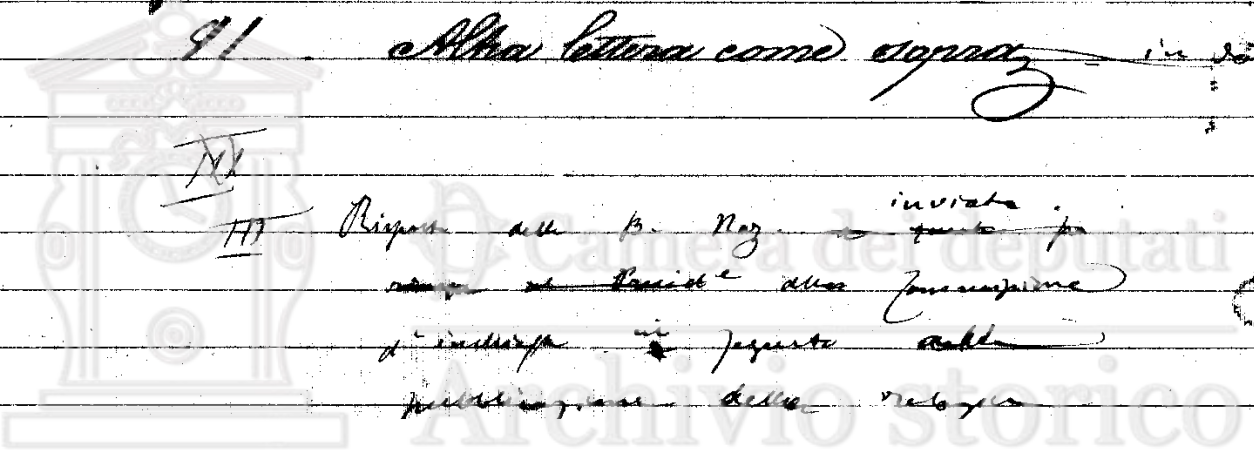
91

Alla lettera come sopra in data

XI

111

Risposta all' B. Naz. inviata per conto di Pizzomondi alla Commissione di indagine in seguito alla pubblicazione della relazione



(2)

2

Banca Nazionale
nel Regno d'Italia

Roma 27 febbraio 93

Direzione Generale
Contabilità Generale

In esito alla Co-

manda contenuta nel

Oggetto

pregiuto foglio contese

Contabile Comm. Bernardi guato, pregiarsi di

sottoscritto comunicare

A XVIII
M. di V. ...

alla S. V. che il 12 luglio

1889 la nostra Banca

ha consentito al signor
Comm. Bernardi Can-

Illmo Signore

lungo in proprio una

Revisori

autuazione garantita

Giudice Istruttore

dal deposito di titoli

Tribunale Civile e Penale per la somma di lire

74 3.000.000 (tre milia

Roma

ni) al foglio d'interesse

in vigore durante il periodo della operazione e cioè al 1% dal 12 luglio al 24 Novembre 1889 e al 6% dal 13 luglio di detto anno in poi.

La anticipazione.

Stessa fu liquidata per una metà al 22 Gennaio 1890 e pagata completamente al 17 marzo dell'anno scorso colla massima

firma e considerazione

Il Direttore Generale
Gino G. Grillo

Banca Nazionale

Roma 5 marzo 1893

Direzione Generale

Segreteria

N. 17749

La Banca Romana
richiese infatti a questo
Istituto la somma di
lire 10,000,000 di cui
è cenno nel pregevole fo-
glio segnato a margine,
ed il relativo versamento

Oggetto

Banca Romana

X XVIII
A. ...
suppl...

venne eseguito dalla sede
locale il 27 luglio 1889

Il

in biglietti Romani

Sig. On. Anto. Perriniani contro ricevuta contenente

Giudice Istruttore

l'obbligo del rimborso

presso il Tribunale

entro la decade

Civile e Penale

M

Questo venne eseguito

Roma

per lire 5.000.000 il

6 luglio 1889

per lire 3.000.000

il 9 luglio 1889

per lire 2.000.000

L'11 luglio 1889

con distinto arretrato

Il Direttore Generale

fo G. Grillo

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

Capitale versato L. 150.000.000

Direzione Generale

57 Roma, 29 novembre 1893. =

244111

Onorevole Signore,

Le cose esposte nella relazione della onorevole Commissione parlamentare di inchiesta sulle Banche, dalla S.V. Onorevole presidente, in riguardo ad una anticipazione fatta dalla Banca Nazionale alla Banca Romana nel luglio 1889, e ad altre operazioni, e i commenti dai quali ne fu accompagnata la narrazione, mi fanno stretto obbligo di rivolgere alcune spiegazioni.

In quella Relazione è detto che il vuoto di cassa di nove milioni scoperto nella ispezione fatta alla Banca Romana, in conformità di ordine dato dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio nel giugno 1889, non fu altrimenti confermato nella verificazione fatta successivamente, in seguito ad insistenze del comm. Manzilli, per essersi la Banca Romana procurata, nell'intervallo di tempo, la somma

Roma

60

S.

Adi. Sant
Onorevole Signor
Comm. Antonio Merdini
Presidente
della Commissione di inchiesta par-
lamentare sulle Banche

occorrente a colmare quel vuoto. E si aggiunge che
la Banca Romana non avrebbe potuto procurarsi quella
somma se la Banca Nazionale non le avesse dato
«dieci milioni che si devono ritenere dati allo scoperto,
«fra il 1.º ed il 4 luglio 1889, intorno al tempo cioè nel
«quale sapevasi della ispezione e delle verifiche anche
«alla Banca Romana.»

Osservato che la Banca Nazionale ebbe la
restituzione di quella somma qualche giorno dopo,
dal 6 al 10 luglio 1889, la Relazione afferma che
«è appena credibile che non sia caduto in mente almeno
«un dubbio che un nesso si fosse fra i fatti della ispe-
«zione, del prestito rilevantissimo e della restituzione
«quasi immediata, e che non si sia vista la con-
«vicinanza di informare il Governo della straordinaria
«operazione dagli Statuti non consentita (art. 16, 17 e
«seguenti) per sua opportuna notizia in argomento
«così delicato».

61
Scusa quanto immeritata censura
Consenta, Onorevole Signore, che per amor
di verità e per diritto di legittima difesa dell'operato
della Banca, corretto in quella come in ogni altra
occasione, io le esponga ora, con la scorta di dati
di fatti e di documenti raccolti a sussidio ed aiuto
della memoria, la verità vera su un fatto, intorno
al quale ho avuto già occasione di dare senza
riferimenti al magistrato.

Il comm. Cantalupo mi chiede, nei primi giorni

di luglio dell'anno 1889, se io consentivo a fargli consegnare dieci milioni di biglietti della Banca Romana. Questa somministrazione di biglietti suoi gli occorreva (non ricordo bene) se per diminuire la eccessiva circolazione della sua Banca o per operazioni nuove alle quali ~~dovette~~ o volesse provvedere senza eccedere ancora più la circolazione e incontrare gli ammonimenti del Governo. Dichiaro che col mezzo di titoli di credito, vaglia, assegni, e biglietti della Banca Nazionale che gli sarebbero stati spediti dalle rappresentanze della Banca Romana nelle provincie, e con altri incassi avendone, in pochi giorni, restituita la somma.

Devo qui promettere che fu sempre preoccupazione viva della Amministrazione della Banca e mia la grande quantità di biglietti dell'Istituto romano, che la Banca Nazionale era costretta a tenere nelle proprie casse, non riuscendo ad averne il cambio dalla Banca Romana nelle riscanzate. Per corrispondere al desiderio del Governo, ripetutamente manifestato in modo anche perentorio, la Banca Nazionale, la quale aveva in ogni occasione insistito affinché la riscanzata fosse rigorosamente eseguita, dovette spesso acconsentire ad accordi speciali con la Banca Romana, nei quali si obbligava a tenere in cassa, immobilizzato, un fondo di biglietti romani. Né basta, giacché

la Banca Romana non riuscendo mai a cambiare nelle riscanzate i biglietti suoi entrati nelle casse della Banca Nazionale, lasciava sempre in questa un fondo notevole dei biglietti stessi. Eppure la Banca Nazionale escogitava e adoperava tutti i mezzi per diminuire l'affluenza nelle sue casse dei biglietti romani!

E aggiungo che, oltre alla eventualità di un pericolo, la Banca era esposta, per queste giacenze di biglietti romani, anche a perdita certa, giacché essa pagava la tassa di circolazione su altrettanti biglietti propri che rimanevano fuori, e che sarebbero invece rientrati nel cambio, se la Banca Romana avesse eseguita la riscanzata, avendo il Governo consentito ed esentare dalla accennata tassa solo una parte dei biglietti della Banca Nazionale. Questa esenzione di tassa non recava alcuna perdita al pubblico erario, essendo evidente che esso riscuoteva la tassa su quella somma di biglietti direttamente dalla Banca Romana, per la quale essi, tutti che immobilizzati nelle casse della Banca Nazionale, figuravano o dovevano figurare sempre in circolazione per la Banca Romana.

Per le esposte considerazioni, io non potevo adunque non accogliere volentieri la domanda del comm. Carlengo, la quale si risolveva, in sostanza, in una anticipazione di riscanzata,

nel ritiro cioè anticipato di dieci milioni di biglietti romani dalle casse della Banca Nazionale, da rimborsarsi in breve con biglietti di questa o con altre valute legali utili alla riscossione. E perché così e non altrimenti fosse, io scrissi al Direttore della Sede della Banca Nazionale in Roma: « Favorevole far porre a disposizione della Banca Romana, domani, la somma di lire 10.000.000 in biglietti suoi, che potranno essere consegnati contro una ricevuta, con la quale lo stesso Istituto deve obbligarsi, come è già d'intesa con questa Direzione Generale, a rimborsare la nostra Banca con valute utili alla riscossione entro la decade corrente » (Lettera in data 3 luglio 1889, n. 42321.)

La consegna dei biglietti romani avvenne il giorno 4. I biglietti stessi, i quali ammontavano, nella sola Sede di Roma, a lire 12.860.525, si restrinsero, nella situazione al 4 luglio, a lire 3.858.600, come appare dalle situazioni di cassa della Sede stessa.

La Banca Romana effettuò, a sua volta, il rimborso per lire 5.000.000 il 6 luglio, per lire 3.000.000 il 9 luglio e per lire 2.000.000 l'11 luglio, versando le seguenti valute e titoli:

in moneta effettiva L. 7. 83

Si riporta L. 7. 83

64

in biglietti di Stato	riporto	7.83
in biglietti della B. ^{ca} Nazionale	"	15. —
ricevute di versamenti fatti per conto della Banca Roma na a sedi e a Succursali della Banca Nazionale nelle provincie		767.425. —
Vaglia cambiali della Banca Nazionale		3.278.400. —
Mandati del Tesoro sulla Banca Nazionale		1.961.652. 17
Assegni di conto corrente della Banca Nazionale		600.000. —
Assegni bancari sulla Banca Nazionale		2.392.000. —
Mandati emessi dalla Banca Nazionale a favore del la Banca Romana		500. —
		1.000.000. —
		<hr/>
		10.000.000. —

Così la Banca Nazionale riesce a liberarsi di dieci milioni di biglietti romani, incassandone, in pochi giorni, altrettanti dei suoi.

Questa la verità. Vediamo ora i commenti

[Signature]

ai quali il fatto, ha dato luogo. L'onorevole Commissione parlamentare osserva che non par credibile che alla Banca Nazionale non sia sorta almeno il dubbio che la operazione potesse avere una qualche relazione con la ispezione allora in corso. Proclive al dubbio, per quel sentimento della prudenza e della previdenza da cui deve sempre ispirarsi chi è capo di una grande Amministrazione bancaria, io devo dichiarare che non potero averne e non ne ebbi alcuno in quella occasione, sulla attendibilità delle dichiarazioni del Cambiango e sulla regolarità della situazione della Banca Romana.

L'ispezione era stata già compiuta quando il Cambiango chiese il ritiro di dieci milioni di biglietti romani. La verifica delle Casse e della circolazione della Banca Romana era stata fatta, con la scorta della situazione al 17 giugno, sedici giorni prima della richiesta del Cambiango, come è apparso dalla relazione del Comm. Pragnini, ed ogni cosa, per quanto fu allora riferito, era stata trovata in perfetta regola.

Una osservazione attribuita all'onorevole Maggiorino Ferraris sulle « condizioni meno buone » della Banca Romana aveva dato occasione ad un giornale di Roma di asserire, il 21 giugno del 1889,

che la ispezione a quell' Istituto aveva dato, in quanto a cassa, « una differenza di 2 centesimi su 70 milioni di circolazione! »

Certo, occupato per la ispezione che si stava compiendo alla Banca Nazionale, io non ebbi allora nè tempo nè modo di occuparmi di quelle che si eran fatte o si stavano facendo agli altri Istituti; e non era certo a me che i risultamenti di quelle ispezioni potevano essere particolarmente noti.

Ma, si osserva, quella somma fu data alla Banca Romana allo scoperto. Non intendo discutere qui se la garanzia dei biglietti romani in cassa potesse, in qualunque eventualità, valere più della ricevuta rilasciata in quei termini dal Governatore della Banca Romana. Osserverò solo che la Banca Nazionale, in dipendenza della riscontata, era obbligata a dare somme di biglietti d'altri Istituti ai rappresentanti di essi nelle provincie, ricevendo in cambio semplici ricevute da compensarsi nelle riscontate; vi era obbligata dal R. Decreto 23 settembre 1874, n.º 2221 (Serie 2^a), il quale stabilisce, all'art. 1.º: « I versamenti fatti da due Istituti reciprocamente faranno compensazione. Se vi sarà una differenza, e questa non sarà rimborsata in biglietti inconvertibili, sarà rilasciata una ricevuta in doppio originale. »

67

223

Onde avveniva che le Sedi e le Succursali della Banca Nazionale consegnavano nei giorni indicati per la riscossione agli Istituti e alle Ditte che rappresentavano la Banca Romana in provincia i biglietti di questa che si avevano in cassa, ritirandone ricevuta che tra-
mettevano a Roma; ciò che, a giudizio della Onorevole Commissione, avrebbe costituito la Banca Nazionale creditrice della Banca Romana per somme date allo scoperto. E che altro era, se non un credito allo scoperto, quello che la Banca Nazionale dovette consentire di porre alla Banca Romana, per intervento del Governo, con la convenzione con la quale si obbligava a tenere in cassa, immobilizzati, sei milioni di biglietti romani, e ad aprire alla stessa Banca Romana un conto corrente di nove milioni? La riscossione, specie con la Banca Romana, era fatalmente, per la sua anomalia, tutto un seguito di operazioni allo scoperto!

Non si trattò dunque di una operazione straordinaria vietata dagli Statuti, per la quale occorresse informare il Governo, o di operazione fatta mentre durava l'ispezione alla Banca Romana, sì che potesse o dovesse sorgere il dubbio sullo scopo criminoso pel quale era stata demandata, come non si trattò di

68

operazione per la quale la Banca fosse privata di garanzie che aveva: ma si trattò invece di una anticipazione di riscossione fatta in modi non diversi da quelli indicati dal Decreto che la riscossione regolava.

Si potrà osservare che questi modi non erano e non sono troppo severi, che i rapporti fra la Banca Romana e la Banca Nazionale, per quali questa rimaneva costantemente creditrice di quella per somme considerevoli, non erano conformi alle sane norme bancarie; si potrà osservare anche e affermare che in tutte queste relazioni fra i due Istituti le ragioni del diritto e della equità erano manomesse ed offese. Ma dovrei io rilevare, Onorevole Signore, che per lunghi anni la Banca Nazionale fu sola, quasi in Italia, a proclamare, con tutti i mezzi che erano in suo potere, queste verità troppo tardi riconosciute. che insistette sempre, presso tutti i Ministeri, per ottenere, non solo dal punto di vista del proprio interesse danneggiato, ma anche da quello della serietà dell'ordinamento bancario e della

GN

Adi. V. 11

maggiori garanzia della circolazione bancaria, che la riscontata fosse da tutti gli Istituti rigorosamente effettuata? Oggi che tristi fatti sono venuti a dar ragione alle giuste lagrime, ai legittimi reclami e alle ~~due~~ insistenze della Banca Nazionale, giova ricordare che i pubblici poteri e la pubblica opinione, fuorviata questa da interessati clamori e da ingiustificati timori, si schierarono sempre contro la Banca Nazionale, la quale fu anche accusata di reclamare la osservanza della riscontata per soffocare con essa gli altri Istituti in genere e la Banca Romana in specie.

La stolta, volgare e malvagia quanto ridicola accusa è caduta davanti alla rivelazione della verità, che ha messo finalmente in luce le ragioni vere per le quali la Banca Romana voleva essere sollevata dal peso della riscontata, e ha fatto d'altra parte vedere, nelle concessioni fatte ad essa dalla Banca Nazionale, e nel fatto stesso che ha dato occasione a questa mia lettera, quanto fossero corretti gli intendimenti della Banca Nazionale.

90

e quanto essa si adoperasse per mantenersi
con la Banca Romana in buoni rapporti.

Sul prestito di 3 milioni fatto allo
stesso Governatore, devo osservare che si tratta
di operazione garantita da deposito di titoli.
E altrettanto devo dichiarare a riguardo delle
operazioni di sconto fatte al Cav. Badassone
Avanzini, giacchè esse furono consen-
tite non già in considerazione della
qualità politica di lui e del giornale
da lui diretto, ma per riguardo alle
firme delle obbligazioni e al valore
che avevano allora i titoli depositati
per garanzia suppletiva, come ho
avuto l'onore di far sapere all'Onorevole
Commissione, e come essa non avrebbe
dovuto trascurare di riferire nella sua
Relazione.

Non dubito punto che le
spiegazioni che io, vincendo l'abituale
riserbo, ho creduto di dover dare,
varranno a rettificare il giudizio
espresso dalla Onorevole Commis-
sione; e poichè quel giudizio, per
l'autorità di cui lo pronunziava

41

Q. XXIII 13

potrebbe indurre in errore la pubblica opinione, stimo opportuno di dare a questa lettera la maggiore pubblicità comunicandola ai giornali.

Le spiegazioni che io mi trovo costretto a dare con la presente, io avrei potuto dare prima d'ora alla Onorevole Commissione, se mi aveste chinato a fornirle.

Mi v. Davvero che non par credibile come l'Onorevole Commissione, la quale volle pure, in tre interrogatori e in una lunga corrispondenza scritta, chiedermi notizie e schiarimenti per cose di minor momento, non abbia poi sentito il bisogno e il dovere di aver spiegazioni su un fatto che poteva gittare gravi sospetti sull'operato della Banca Nazionale, ed abbia invece quei sospetti avvalorato!

Ho l'onore di presentare alla S. V. An.^{ma} gli atti del mio maggiore obsequio

Il Direttore Generale
della Banca Nazionale nel Regno
G. Gallo

72